



Comune di Mezzolombardo

Ufficio Segreteria

CORSO DEL POPOLO, 17 - 38017 MEZZOLOMBARDO (TN) – C.F. 80014070223 / P.IVA 00126190222
tel. 0461/608200 fax 0461 1860104



A dimostrazione dell'impegno nei confronti dell'Ambiente, il Comune di Mezzolombardo ha ottenuto la certificazione EMAS.

Mezzolombardo, 20.4.2017

prot.n. 4272

Rif. n. 1155

Spett.le
LISTE MEZZOLOMBARDO PARTECIPA

via mail

OGGETTO: Risposta ad interrogazione su abuso sostanze tossiche da parte dei minori

Premessa.

L'interrogazione di Mezzolombardo Partecipa del 01.02.2017 ci chiede d'illustrare la situazione a Mezzolombardo su alcuni importanti e delicati problemi sociali: bullismo, abuso d'alcool, uso di stupefacenti e altre forme di dipendenza (si pensi ad esempio alla dipendenza da gioco o dalla tecnologia nelle sue diverse articolazioni). Anche se l'interrogazione circoscrive l'ambito d'esame alla sfera giovanile, è evidente la notevole dimensione dei fenomeni che si chiede di descrivere. Per altro si tratta di temi fondamentali e particolarmente rilevanti per il benessere sociale della nostra comunità. Per questo è utile riservare loro una particolare attenzione soprattutto se, come suggerisce il secondo quesito dei proponenti l'interrogazione, ci si prefigge di favorire lo sviluppo di azioni di contrasto e di prevenzione in collaborazione con scuole ed associazioni locali.

Per questo motivo si è volentieri colta l'occasione dell'interrogazione per provare a fare il punto della situazione su queste diverse problematiche senza avere evidentemente la presunzione di fornire un'analisi completa ed esaustiva, ma almeno un quadro complessivo utile per avviare la riflessione pubblica e partecipata auspicata dagli interroganti.

Per assicurare questo minimo di completezza si è chiesto il coinvolgimento dei numerosi soggetti già impegnati sul fronte della prevenzione e del contrasto delle problematiche in oggetto. Come suggeriva la stessa interrogazione, la natura dei problemi sociali ed educativi inerenti il fenomeno delle dipendenze e della violenza tra minori, prevede il contributo attivo di più soggetti (famiglia, enti scolastici, forze dell'ordine, associazionismo locale, Istituzioni pubbliche ecc...). Per questo con la presente relazione si è cercato di raccogliere tutti quei contributi significativi che potessero aiutare a definire le dimensioni dei problemi e nel contempo descrivere le esperienze di risposta e di azione di contrasto in essere. Questo obiettivo ha comportato inevitabilmente un ritardo nella risposta istituzionalmente dovuta agli interroganti, ma ha permesso di evitare di formularla in termini eccessivamente generici e quindi infecondi. Scusandoci perciò per il ritardo formale della presente, confidiamo che il gruppo consigliere proponente condivida con noi l'opinione che l'obiettivo della discussione promossa con l'interrogazione fosse quello di offrire un'occasione di reale affronto della questione in esame.

1. Osservazione preliminari.

Come si accennava in premessa, ognuno dei diversi temi in esame meriterebbe un approfondimento singolare e specifico. Abbiamo però inteso che l'interrogazione fosse finalizzata a focalizzare le dimensioni complessive del disagio sociale originato da tutte queste problematiche e non tanto le specifiche caratteristiche distintive di ciascuna, anche se, è evidente, la singolarità di ogni tematica richiederebbe poi strumenti di analisi adeguati e specifici. In altre parole non sarebbe possibile

assumere un approccio unico valido per tutte le problematiche e situazioni. Sicuramente non per la loro conoscenza approfondita, tanto meno per la loro soluzione.

C'è una sola dimensione che può accumunare tutte le problematiche prese in esame senza timore di esercitare delle approssimazioni o delle ingiustificate semplificazioni. Si tratta della dimensione EDUCATIVA.

La responsabilità Educativa accomuna effettivamente tutte le problematiche, soprattutto se si vuole prendere in esame il ruolo della famiglia. Infatti il ruolo educativo generativo e quindi preminente dei genitori e dei familiari più stretti è talmente pervasivo di tutti gli aspetti della personalità e dell'esperienza di vita del bambino prima e del giovane poi, che non è fuorviante porsi alcuni interrogativi di fondo sulla situazione familiare come fattore causale rilevante per tutte le problematiche prese in considerazione.

2. La famiglia.

Sotto il profilo della cosiddetta **emergenza educativa** e dei fenomeni di fragilità familiare, la nostra comunità non è sociologicamente differenziata dalla più vasta comunità nazionale. Anche la struttura familiare e sociale della nostra borgata è ormai caratterizzata dall'elevata incidenza delle disgregazioni familiari (separazioni, divorzi), dal ridotto tasso di procreazione e dal conseguente invecchiamento della popolazione, dalla precarizzazione del lavoro, dalla resistenza giovanile a stabilizzare rapporti affettivi e a costituirli come fondamento per progetti duraturi di genitorialità responsabile. In questo oggettivo quadro di difficoltà generale, la letteratura psicoanalitica e pedagogica (anche gli autori più noti al grande pubblico come Vittorino Andreoli, Paolo Crepet, Claudio Risé, Eugenio Borgna, Franco Fornari, Giacomo Contri) ha individuato, tra gli altri, un fenomeno antropologico particolarmente rilevante rispetto a tutte le problematiche in esame e che possiamo sintetizzare con l'espressione "l'assenza del padre", oppure "l'insufficienza del codice paterno" (non solo intesa come assenza materiale, ma anche come insignificanza educativa). Questa valutazione non ha un valore semplicemente accademico o speculativo, patrimonio conoscitivo riservato agli specialisti o "agli addetti ai lavori", ma rappresenta una importante indicazione per le concrete azioni educative o, più in generale, per tutte le iniziative di politica culturale e formativa anche di livello comunale. In altri termini può essere importante focalizzare l'attenzione pubblica su questo elemento di fragilità sociale e cercare di contribuire, per quel che si può, al suo rafforzamento. Non è un caso che la testimonianza di Giampietro Ghidini, ricordata dagli interroganti, sia particolarmente esemplare proprio sotto questo profilo. E' l'esperienza di un padre che, avendo accusato la propria tragica "insufficiente attenzione" al figlio e ai rischi della droga, matura una straordinaria capacità comunicativa della propria responsabilità di genitore. Chi lo conosce incontra una paternità matura, evocativa della paternità di chi lo ascolta.

Per l'Amministrazione Comunale tenere conto di questa condizione antropologia e culturale significa favorire in ogni occasione le opportunità di rafforzamento della consapevolezza educativa dei genitori, con particolare riguardo ai padri. Se, tutto sommato, può risultare abbastanza agevole perseguire questo compito nei confronti della madri, non lo è affatto nei confronti dei padri. La madri si dimostrano infatti particolarmente sensibili alle tematiche educative e sono facilmente coinvolgibili nelle iniziative attinenti alla crescita dei figli (è facile riscontrare come negli incontri promossi dal Comune, dalle scuole o dalle associazioni, sui temi della primissima infanzia come dell'adolescenza, le madri sono di gran lunga più presenti dei padri). Più complicato è invece raggiungere i padri. Eppure, proprio per la prevenzione delle forme di bullismo o di dipendenza giovanile, è proprio indispensabile contribuire a rafforzare il senso di responsabilità e la capacità di presenza (non solo fisica) proprio dei padri. Si tratta di un obiettivo che non si persegue necessariamente attraverso la proposta di iniziative limitate a questi temi, ma che si realizza favorendo e promuovendo la centralità della figura paterna in tutte le sue dimensioni. Iniziando da quella esistenziale: chi aiuta oggi i giovani a maturare il desiderio di diventare padri e a farlo diventare un elemento importante del rapporto affettivo, della propria concezione dei rapporti comunitari e sociali? **Come amministrazione siamo interessati a favorire tutte le iniziative sociali e culturali che favoriranno questo orientamento educativo e formativo centrato sulla crescita della responsabilità paterna.**

Questo tipo di approccio è raccomandato anche da chi opera con competenza specialistica sul campo. Per esempio sul nostro territorio è presente l'associazione Amici di San Patrignano con sede a Lavis. A loro si rivolge un ragguardevole numero di giovani e famiglie di Mazzolombardo (un numero comunque minimo rispetto alla quantità di persone a loro parere toccate dal problema della

dipendenza nella nostra borgata!). Fulcro del lavoro dell'associazione è l'accompagnamento di diversi gruppi di auto-mutuo-aiuto di genitori. Grazie a questo accompagnamento i genitori riescono a loro volta ad aiutare i figli ad affrontare e in molti casi a risolvere il problema. Si tratta perciò di un importantissimo lavoro di contrasto e di affronto della dipendenza (non solo da stupefacenti), ma che necessariamente interviene sul problema acclarato, non sulla sua prevenzione. Su questo secondo fronte l'Associazione propone incontri informativi, collabora con gli istituti scolastici del territorio e organizza campagne di sensibilizzazione. Tutte cose necessarie, ma non risolutive. Anche a loro parere il problema centrale per la prevenzione risulta essere la fragilità familiare, o più precisamente la mancanza di "solidità" e di autorevolezza dei genitori. Su come poter contribuire a rafforzare i genitori, l'associazione propone esattamente quanto è stato prima accennato: si diventa genitori, si costruiscono famiglie solide e ricche di presenze autorevoli attraverso la costruzione di un sistema comunitario altrettanto ricco di relazioni sociali positive, educative, formative. E questo obiettivo si persegue non necessariamente con azioni mirate, ma rafforzando tutta la trama di relazioni sociali di cui è costituita la comunità. Ecco perché diventa strategico il sostegno all'associazionismo sportivo, culturale, sociale ecc.... Si tratta di uno dei principali fattori di costruzione di relazioni comunitarie all'interno delle quali gli adulti sono aiutati a diventare.....adulti e quindi genitori autorevoli, presenze significative per i propri figli.

Accogliendo questo assunto, in termini programmatici **tutta l'attività di incentivazione e sostegno dell'associazionismo e del volontariato assicurata dall'Amministrazione Comunale, può essere considerata a pieno titolo un valido contributo alla prevenzione delle dipendenze globalmente intese.**

3. I dati sui fenomeni.

L'interrogazione richiedeva notizie sulla dimensione quantitativa dei fenomeni esaminati.

Attualmente non siamo a conoscenza di studi o ricerche specifiche sul Comune di Mezzolombardo. Non sono nemmeno numerose o aggiornatissime le indagini disponibili in ambito provinciale. Quelle esistenti restituiscono comunque un quadro provinciale preoccupante. Il Trentino, pur restando esattamente prossimo ai valori medi nazionali, vedrebbe una elevata propensione dei giovani ad assumere sostanze. Per le sostanze stupefacenti un'indagine del 2011 del Dipartimento Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri rilevava che, in sei importanti scuole superiori provinciali, tra i giovani studenti dai 15 ai 19 anni, uno su quattro aveva provato almeno una volta una droga illegale, uno su cinque una o più volte negli ultimi 12 mesi e uno su dieci una o più volte nell'ultimo mese. Precedentemente il libro bianco "Il fenomeno delle dipendenze in Provincia di Trento" del 2010 registrava per il consumo di alcool una certa stabilità nella popolazione studentesca dal 2005 al 2010. Occorre sottolineare che questo genere di indagini basate su questionari somministrati direttamente agli adolescenti, restituiscono dati non sempre aderenti la realtà delle cose, ne tantomeno a una realtà generalizzabile a tutta la gioventù provinciale. Detto questo, sono comunque indagini che forniscono un'importante segnale sull'entità raggiunta dal fenomeno.

Tornando alla situazione di Mezzolombardo, non disponendo il Comune di propri dati, abbiamo dovuto ricorrere a quelli disponibili ad altri soggetti istituzionali.

Tra questi l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari che, interrogata dal nostro Ufficio politiche sociali per il tramite del competente Assessorato provinciale, ha ricevuto in data 11 marzo le seguenti informazioni: nel 2016 non ci sono state diagnosi di tossicodipendenza relative a minori di Mezzolombardo. Anche tra le segnalazioni di uso di stupefacenti da parte di minori, anche senza la diagnosi di tossicodipendenza, destinate al Commissariato del Governo o tra quelle afferenti al Servizio per le Dipendenze (SerD), non sono presenti nominativi provenienti dal Comune di Mezzolombardo. Questo responso, come prudentemente ci ha avvisato il Direttore Generale dell'APSS dott. Paolo Bordon, è da considerarsi solo "falsamente tranquillizzante". Infatti il punto di osservazione dell'APSS del fenomeno della tossicodipendenza risente del fatto che ai servizi Sanitari normalmente ci si rivolge solo quando sono conclamate le condizioni patologiche associate all'assunzione di sostanze (es. sovradosaggio) oppure quando è ormai evidente lo sviluppo della dipendenza. Tutta la fase precedente che va dall'inizio dell'uso della sostanza al momento di richiesta di aiuto da parte dei giovani o dei genitori, difficilmente offrono ai servizi sanitari l'occasione d'intervenire.

4. Gli Istituti scolastici.

Dopo la descrizione dell'entità rilevata dei problemi e l'accento alla dimensione educativa familiare, fattore essenziale e imprescindibile di ogni attività di prevenzione e di contrasto, si passano ora in rassegna gli altri ambiti dove la nostra Amministrazione è chiamata a operare e a collaborare per un efficace affronto delle problematiche in esame.

Il primo ambito esaminato è quello scolastico.

a. L'Istituto Comprensivo di Mezzolombardo.

Sono ormai molti anni che l'Istituto attua un programma articolato di iniziative volte ad affrontare il tema del bullismo e delle dipendenze. Oltre al costante controllo da parte di docenti e personale della scuola diretto a prevenire situazioni di criticità, si progettano iniziative che hanno lo scopo di informare tanto gli studenti quanto le loro famiglie sui rischi relativi e al tempo stesso a creare un solido rapporto scuola-famiglia su tematiche tanto importanti non solo al fine della prevenzione, ma anche dell'intervento in situazioni difficili.

Nel corrente anno scolastico si sono programmate le seguenti iniziative:

- Progetto di peer education **"Io non dipendo"** in collaborazione con l'Istituto Superiore "Martini";
- Evento del 5.11.2016, presso la palestra comunale, aperto anche ai genitori, **"Il bullismo non vince"** per sottolineare l'importanza dell'attività sportiva nella prevenzione al bullismo;
- Evento 29.11.2016 **"Lasciami volare"** rivolto tanto agli studenti quanto ai genitori;
- In occasione del Safety day il progetto **"I super errori vs super Eroi"** in collaborazione con APPM e relativo ai principali errori commessi sulla rete;
- Progetto **"Salute"** che prevede anche incontri con le forze dell'ordine sul tema della legalità e giustizia;
- Progetto **"Emozioni"** in collaborazione con Kaleidoscopio, diretto in particolare alla scuola primaria, con l'obiettivo di creare una dimensione identitaria armonica e un clima di classe sereno;
- Progetto **"Spazio Ascolto"**, che prevede la presenza di una **psicologa di istituto** che svolge sia una funzione di prevenzione ricevendo genitori, docenti e studenti, sia una attività di intervento su gruppi o classi;
- Progetto **"Festa interculturale"**; realizzata nella giornata dell'11.4.2017 con lo scopo di sottolineare l'importanza della diversità e del rispetto reciproco.

Rispetto alla rilevazione del fenomeno tra gli studenti, l'Istituto conferma di non poter assicurare di essere immune dai fenomeni di bullismo o dell'abuso di sostanze pericolose. Ritiene tuttavia che, dati i riscontri oggettivi, l'apparato di prevenzione-controllo-intervento messo in atto dalla scuola sia riuscito in questi anni ad intercettare e annullare situazioni potenzialmente pericolose.

L'aspetto che preoccupa di più, alla data attuale, è sicuramente il cyber bullismo, difficile da controllare e da far emergere perché colpisce subdolamente i minori che si sentono "grandi" utilizzando uno strumento di cui non hanno un controllo diretto.

Sulle azioni da adottare per un affronto sempre più efficace di queste problematiche, il personale dell'Istituto Comprensivo indica la necessità di rafforzare la relazione di rete fra tutti i soggetti del territorio, lavorando molto sulla formazione delle famiglie che, anche a parer loro restano la principale realtà educante.

b. Istituto d'istruzione Martino Martini.

L'altro importante istituto scolastico presente sul nostro territorio è l'Istituto superiore "Martino Martini".

Pur non disponendo di dati precisi sul fenomeno della dipendenza tra i propri studenti, la percezione del personale docente dell'Istituto confermerebbe il dato descritto dagli studi che parlano di un abbassamento dell'età di approccio precoce alle sostanze (la prima sigaretta verso la seconda media, sostanze più forti nel biennio delle superiori) e di un maggior incremento del fenomeno tra le ragazze rispetto al passato.

Per quanto riguarda il problema del bullismo la percezione e l'esperienza (non i dati che non sono stati rilevati) farebbero pensare ad un aumento delle dinamiche di esclusione o di emarginazione di qualche giovane più debole o straniero dai gruppi di WhattsUp che ormai esistono in tutte le classi. In molti casi il gruppo di WhattsUp nasce dall'iniziativa delle mamme già alle elementari per raccogliere informazioni o aiuti per lo svolgimento dei compiti, ma diventa altro quando incominciano a gestirli autonomamente i figli, normalmente nel periodo delle medie.

Anche l'Istituto Martini risulta fortemente impegnato su questi temi e sono numerose le attività proposte a studenti e insegnanti utili a informare sui rischi delle varie forme di dipendenza e a prevenirne gli effetti.

A puro titolo di esempio si segnala che lo scorso anno nell'ambito del percorso "Liberalascuola2.net" sulla lotta alla droga è stato promosso un incontro informativo con i Carabinieri, l'ascolto delle testimonianze di genitori e la proposta della visita a San Patrignano.

Il Martini ha inoltre ospitato e promosso gli incontri/testimonianza del citato papà Ghidini responsabile della Fondazione "Pesciolino rosso".

Nell'anno in corso l'Istituto ha promosso un intervento di *peer education* in collaborazione con l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari sulle varie dipendenze. Gli studenti coinvolti stanno ricevendo una specifica formazione dagli operatori dell'APSS e poi si rechneranno nelle scuole medie della Rotaliana a svolgere la loro attività di prevenzione e informazione. L'Istituto non esclude che l'iniziativa possa essere anche estesa al biennio delle superiori.

L'Istituto Martini ha infine segnalato che un utile occasione di affronto dei temi è anche rappresentata dalle iniziative inerenti l'educazione alla corretta alimentazione, alla sostenibilità e all'assunzione di stili di vita sani. In particolare sono da segnalare alcuni incontri di formazione e testimonianza sportiva (si ricorda che il Martini ospita anche il Liceo scientifico sportivo) che più di altri risultano efficaci nel comunicare ai giovani l'importanza dell'autodisciplina e del rispetto di stili di vita sani, lontani dalla cultura degli eccessi e dello "sballo".

La pluriennale esperienza di impegno su questi fronti ha portato il personale scolastico del Martini a comprendere che tutte queste iniziative, per quanto necessarie e utili, rischiano di cadere nel vuoto se nel contempo non si lavora con gli adulti sul tema fondamentale della loro responsabilità genitoriale. Se si vuole che tutta l'attività informativa e preventiva diventi terreno fertile per la crescita dei giovani in età adolescenziale, risulta ancora essenziale l'azione dei genitori e degli adulti in genere come già descritto in precedenza.

5. L'Associazionismo.

Come accennato anche l'associazionismo rappresenta un importante attore nel campo del contrasto e della prevenzione dei problemi in esame.

Il suo contributo riguarda innanzitutto la costruzione stessa della comunità locale e, in base alla sua ricchezza o vivacità, può aiutare o meno a tessere quelle relazioni sociali generative che abbiamo detto essere utili alla crescita degli adulti anche nel loro ruolo genitoriale.

Rispetto a questo aspetto occorre rilevare che Mezzolombardo gode di una ricchissima realtà associativa su ogni fronte (sportivo, sociale, culturale). In questo senso il compito dell'Amministrazione può risultare facilitato. Non siamo chiamati a costruire da zero un sistema associativo. Lo abbiamo ereditato e abbiamo solo **l'importante compito di sostenerlo e favorirlo. Ci pare di poter affermare, non per superbia, ma per dovere di cronaca, che questa Amministrazione sta facendo il possibile per perseguire questo obiettivo.**

Più in particolare, diverse associazioni, anche della nostra borgata, assumono un ruolo più diretto e incisivo nell'affronto delle tematiche in esame.

E' il caso delle diverse iniziative culturali, sociali o sportive che affrontano l'argomento della dipendenza o che si prefiggono proprio di diventare occasioni di riflessione o d'informazione.

In altri casi ancora, alcune associazioni si sono responsabilizzate rispetto alla possibilità di promuovere iniziative o azioni utili al contrasto dell'uso di sostanze o dell'alcool. Lo fanno per un loro scopo associativo specifico (come le associazioni che si occupano precisamente di dipendenze) oppure perché agiscono normalmente in ambito giovanile, proprio a contatto con le fasce di giovani più esposte al rischio di assunzione delle sostanze. A solo titolo di esempio citeremo due realtà appartenenti alle due tipologie.

Tra le associazioni che si occupano propriamente di dipendenze è presente a Mezzolombardo da moltissimi anni la sezione locale dell'ACAT (Associazione Club Alcolisti Territoriali) che gestisce gli incontri settimanali dei gruppi di mutuo-aiuto di persone in situazioni di dipendenza e dei loro familiari. La loro attività settimanale non riesce normalmente ad intercettare la fascia giovanile. Infatti i partecipanti ai gruppi di mutuo aiuto sono normalmente adulti dai 35-40 anni in su. Per questo, per raggiungere anche i giovani, l'associazione promuove spesso incontri informativi nelle scuole (per esempio in occasione delle settimane di sensibilizzazione sulle dipendenze alcool correlate) oltre alla tradizionale festa itinerante "Musicando Sportivamente" che si caratterizza per l'assenza totale di alcool.

Tra le associazioni del secondo tipo troviamo, tra le altre, The Middle che, al fine di diffondere una forma di autodisciplina nell'uso degli alcolici da parte dei giovani che ne frequentano la sede, ha adottato un disciplinare per la gestione degli spazi del Centro di aggregazione giovanile che al punto 20 recita "Di massima non è concesso l'uso e l'assunzione di alcolici all'interno della struttura. L'eventuale consumo di alcolici deve essere concordato preventivamente dal richiedente della festa con i responsabili del circolo e deve comunque essere moderato e rientrare nei termini di legge. Tale opzione, in ogni caso, è consentita solamente nelle feste in cui siano presenti esclusivamente ragazzi maggiorenni. Ricordiamo che la somministrazione di alcolici ai minorenni è punita dalla normativa provinciale." Sempre lo stesso disciplinare al punto 10 dispone che "Il richiedente è tenuto a fornire al responsabile referente del circolo la lista degli invitati alla festa che andrà consegnata previo accordi tra le parti e rimarrà a disposizione dell'amministrazione comunale e delle forze dell'ordine". Qualora nella lista degli invitati dovessero essere presenti dei minorenni, gli organizzatori, in seguito ad un confronto con i responsabili del circolo in merito alla legge vigente che vieta la somministrazione di alcolici ai minori, sono invitati a sottoscrivere una dichiarazione con cui si impegnano "affinché non venga somministrata alcuna bevanda alcolica ai suddetti minorenni" e se ne assumono la responsabilità. Aiutare i responsabili dell'associazione a **mantenere l'operatività di questi accorgimenti e sostenerli nell'adottare una adeguata forma di controllo**, può essere un obiettivo concreto di questa Amministrazione. Un altro obiettivo può essere quello di **segnalare alle altre associazioni interessate questi stessi accorgimenti da adottare come buone pratiche**.

6. Conclusioni

Da questa iniziale e non esaustiva analisi ci auguriamo sia emersa con chiarezza la vastità dei temi proposti dagli interroganti e conseguentemente l'impossibilità di definire un semplice programma di azione esauriente e risolutivo.

Ci è comunque possibile esplicitare alcune linee guida utili ad orientare l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale ricapitolando quelli che sono emersi come i punti di lavoro più promettenti per l'affronto educativo e culturale del tema delle dipendenze e del bullismo.

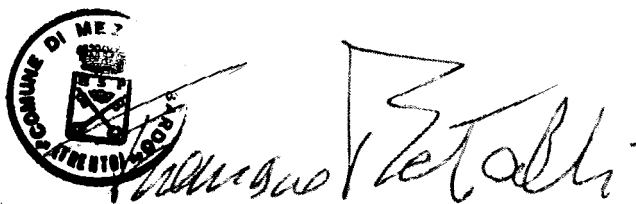
In sintesi:

- **rafforzare in ogni occasione la responsabilità educativa dei genitori e, in particolare, dei padri;**
- **incentivare e sostenere l'associazionismo e il volontariato locale come valido contributo alla prevenzione delle dipendenze globalmente intese;**
- **diffondere tra le nostre associazioni le buone pratiche che possono aiutare a contrastare l'abuso di sostanze e a diffondere una educazione utile alla prevenzione delle dipendenze;**
- **collaborare con tutti coloro che si fanno promotori sul territorio di iniziative di informazione, contrasto e prevenzione;**
- **collaborare con le forze dell'ordine locale per un continuo e puntuale controllo del territorio finalizzato al contrasto e alla dissuasione.**

Nella speranza di aver risposto agli interroganti e contribuito a offrire una occasione di approfondimento, si porgono cordiali saluti.

L'Assessore
Francesco Betalli

FB/pt



The image shows the official seal of the Municipality of Mezzano, which is circular and contains the text "COMUNE DI MEZZANO" and "1950". To the right of the seal is a handwritten signature in black ink that reads "Francesco Betalli".